

Restauro conservativo dell'apparato decorativo in stucco del "Camerino dei Cesari" di Palazzo Ducale in Mantova.-

In occasione del Centenario della sua fondazione, la Società per il Palazzo Ducale ha promosso e finanziato il restauro conservativo del Camerino dei Cesari, sotto la direzione della Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico e Demotnoantropologico di Brescia, Cremona e Mantova nella persona della Soprintendente Dott.ssa G. Algeri e del Dott. Rodella, funzionario della Soprintendenza medesima .

Le analisi mineralogiche, petrografiche e chimiche sono state eseguite dal laboratorio TSA s.r.l. Tecnologie Scientifiche Applicate, di Padova .

Introduzione :

Nei primi anni del Cinquecento la fama di Mantova come uno dei maggiori centri artistici del secolo trova la sua conferma nel progetto di Federico Gonzaga per una nuova ala della sua residenza ufficiale.

In tale contesto si inserisce la realizzazione della stanza in oggetto di cui si citano i lavori di costruzione già nel giugno del 1536. I nomi che ruotano intorno all'opera che vede un ricchissimo programma iconografico, sono tra i più altisonanti dell'epoca: tutta la decorazione è su progetto di Giulio Romano (affresco della volta, apparato decorativo di minuti e preziosi stucchi, finti marmi, etc.), un intero ciclo di 11 ritratti degli imperatori romani dipinti da Tiziano , posti come una sequenza di busti poderosi e muscolosi, ruotati in pose differenti entro i limiti tracciati dai minuti stucchi giulieschi; evidente il desiderio di suscitare una forte evocazione del mondo antico, consono al legame di Federico con l'Impero . I disegni di Ippolito Andreasi dedicati alla riproduzione del complesso apparato decorativo del Camerino dei Cesari, testimoniano la ricchezza di questa stanza , seppur di modeste dimensioni: le pareti hanno una struttura simile ad una griglia, con forme rettangolari allungate, sottolineate da fasce di minuti stucchi e da blocchi di finto marmo. Al centro di sottili rettangoli sono inseriti tondi e medaglioni che contengono ritratti di profilo con iscrizioni; il disegno di Giulio per la scena relativa alla vita di Augusto, ci è pervenuto in due pezzi e rimarca, se mai ce ne fosse bisogno, quanto i particolari del progetto complessivo siano stati studiati accuratamente in ogni minimo dettaglio studiando le antiche fonti letterarie, prime fra tutte le biografie imperiali di Svetonio. Ad accrescere l'effetto di grande varietà e ricchezza, una serie di nicchie ospitava statuette di divinità (l'unica identificata grazie ai disegni di Andreasi , è un giovinetto in movimento, in bronzo, della cerchia di Andrea Sansovino, ora al Kunsthistorisches Museum di Vienna).

Pareti in stucco istoriato, con nicchie (da quota m.2,20 a mt.4,50).

Stato di conservazione:

Il "Camerino dei Cesari" ha purtroppo subito, nel corso dei secoli, una serie di manomissioni e degradi che vanno dalla completa perdita del ciclo dei dipinti originali di Tiziano (sostituiti con copie), al forte degrado della volta affrescata di cui si sono conservate solo alcune parti, alla precaria condizione del medesimo apparato decorativo in stucco su cui ora si è concentrato l'intervento.

Si rilevano numerose fessurazioni anche di grave entità sia nelle murature che nelle zone lavorate a stucco, molto probabilmente causate dal movimento del supporto murario medesimo. In conseguenza a tale degrado, ma non solo, si notano frequenti e pericolosi distacchi delle zone lavorate a stucco dalla parete sottostante (circa l'80% della superficie), con conseguente precario "equilibrio" statico dell'insieme e la presenza di parti pericolanti.

Analogamente a tale dissesto, si notano fenomeni di decoesione e perdita di materiale costituente, così come si osservano cadute di colore con perdita di intere porzioni di policromia.

Sicuramente oggetto di numerosi precedenti interventi di "manutenzione" e restauro, l'intero apparato decorativo mostra un viraggio cromatico nelle zone interessate da ritocchi e riprese di colore, nonché un'alterazione cromatica di stucature e rifacimenti.

Intervento di restauro.

Il consolidamento è stato senza dubbio l'operazione più significativa e complessa di tutto l'intervento. Esso è stato minuziosamente e puntualmente eseguito tramite infiltrazioni a siringa di malta da iniezione "Mapei Assisi" (malta formulata ed utilizzata nel consolidamento delle volte della Basilica Superiore di S.Francesco ad Assisi).

In alcune porzioni gravemente distaccate, si è dovuto ricorrere preventivamente al puntellamento della zona per evitare pericolosi "spanciamenti" della parte interessata.

Le fessurazioni più gravi interessavano la parte monocroma sottostante gli stucchi, ma il loro risarcimento è strettamente legato ad una corretta conservazione della parte sovrastante; si è perciò eseguito un intervento di "cuciscuci" lungo le principali fessurazioni, segni di antiche aperture successivamente tamponate, in modo tale da ridare continuità di superficie all'orditura muraria di supporto, utilizzando perni in fibra di vetro e resina poliesteri, ancorati con resina epossidica.

Durante le operazioni di consolidamento si è altresì provveduto alla stuccatura delle fessurazioni, tramite stucco in polvere "polifilla" nelle parti in stucco, con malta di calce aerea nelle parti a calce.

Dopo aver eseguito una delicata pulitura a secco del manufatto dai depositi di particolato atmosferico, grazie all'utilizzo di morbide "spugne" sintetiche Wischab, si è proposto il problema della rimozione della pittura e patinatura spuria presente sopra le policromie originali in tutte le superfici:

- Cornici in stucco che presentavano un colore ocra steso sopra la doratura originale.
- Figurine e scene in stucco ricoperte da un colore bianco sovrapposto alla tinta originale dello stucco di tono rosato,

- I fondi neri originali delle scene ridipinti con colore blu-nero,
- Un colore blu scuro , steso come fondo della cornice sommitale che ricopriva le dorature originali.

Dato il materiale fortemente igroscopico della matrice del manufatto in oggetto, si è approntata una "miscela di solventi", la cui caratteristica fosse la scarsa penetrabilità e quindi ritenzione da parte del materiale costitutivo, nonché la notevole volatilità della stessa: i solventi così identificati sono stati alcool etilico, acetone anidro ed acetato di etile, in modo tale da evitare di compromettere le cromie originali presenti al di sotto degli strati spurii.

Durante queste fasi di pulitura sono emersi numerosi rifacimenti che interessano sia le parti pittoriche che le zone a stucco .

La scelta operativa della D.L. è stata di mantenere questi rifacimenti, in quanto ormai "storicizzati", eseguiti nel corso dei numerosi restauri dei secoli passati.

Le parti mancanti riguardavano principalmente quattro zone delle cornici a stucco ben circoscritte.

Tali cornici sono state reintegrate utilizzando una matrice a negativo in gomma siliconica, ricavata stampando parti originali adiacenti.

Durante questa fase di reintegrazione, in accordo con la D.L., si è provveduto alla rimozione e rifacimento di alcune porzioni di cornice non originali in quanto precedentemente eseguite in maniera troppo approssimativa e discordante con le zone adiacenti (si presentavano sporgenti anche di 1,5 cm. rispetto al piano della muratura, ecc.).

Come ultima operazione, si è cercato di dare un'aspetto omogeneo ed equilibrato all'assetto estetico del "Camerino", dove coesistevano accanto alle zone originali numerosi rifacimenti ed interventi manutentivi; a tale scopo si sono utilizzati materiali reversibili e visivamente riconoscibili sia per i ritocchi pittorici veri e propri, sia per le patinature.

Nelle zone lacunose delle dorature, si è utilizzato una cera specifica da ritocco per dorature reversibile in acetone.

Tale modalità d'intervento ha permesso di rendere un aspetto unuforme alle parti dorate senza tuttavia intervenire sulle zone originali di doratura, mentre per le parti policrome si sono utilizzati colori ad acquerello Winsor&Newton, a velatura delle mancanze di patina, a tono della caduta di colore.

Indagini Chimico-fisiche:

Oggetto dell'indagine chimico-fisica sono tre prelievi eseguiti su tre diverse tipologie di stucco presente sulle parti decorate del Camerino dei Cesari escludendo le zone di rifacimento e reintegrazione più recenti (novecentesche) eseguite a scagliola-gesso e stucco moderno.

Estratti della relazione:

Metodologie analitiche adottate

- . Studio al microscopio polarizzatore in luce trasmessa su preparati in Sezione Sottile.
- . Caratterizzazione di leganti, medium, prodotti del degrado mediante analisi spettrofotometrica all'infrarosso a trasformata di Fourier (FT/IR).

Prelievo A-

" Si tratta di una ricetta di buona qualità e i cui componenti (calce, dolomie e marmi) sono stati frequentemente utilizzati per il confezionamento degli stucchi.

Il quarzo (10% della carica totale) inoltre rende del tutto particolare tale impasto in quanto solo in rare occasioni ed in ambito locale veniva utilizzato come carica unica o, come nel caso in oggetto, in mescola con i granuli carbonatici per il confezionamento degli stucchi"

Stucco di colore rosato, di spessore medio 1,2 mm.; gli inerti hanno dimensioni perlopiù prossime a 50-60 micron (classe arenaceo fine e molto fine / classe siltoso grossolano). La colorazione dell'impasto è dovuto alla presenza di una fine dispersione di particelle di Ocre Rossa.

Rapporto carica-legante 3,0/1.

Granulometria

- . arenaceo medio (0,5-0,25 mm) rappresenta il 15%
- . arenaceo fine (0,25-0,125 mm) rappresenta il 40%
- . arenaceo molto fine (125-62 micron) rappresenta il 30%
- . arenaceo siltoso grossolano (62-31 micron) rappresenta il 15%.

Prelievo B-

"L'impasto ha un aspetto riconducibile più a una stuccatura che ad uno stucco vero e proprio. Si osservi in particolare il basso rapporto legante inerte e l'aspetto macro e microscopico, entrambi esteticamente molto discutibili."

Stucco di colore bianco la carica ha dimensioni comprese perlopiù tra 50 e 100 micron (classe arenaceo molto fine / classe siltoso grossolano) .

Rapporto carica-legante 1/1.

Granulometria

- . arenaceo medio (0,5-0,25 mm) rappresenta il 10%
- . arenaceo fine (0,25-0,125 mm) rappresenta il 20%
- . arenaceo molto fine (125-62 micron) rappresenta il 40%
- . arenaceo siltoso grossolano (62-31 micron) rappresenta il 30%.

Prelievo C-

"Anche tale impasto è di buona qualità e confezionato con una ricetta abbastanza comune. La carica è rappresentata da calcari e dolomie cristalline mentre il quarzo è in quantità esigue per cui non è da escludere che la sua presenza sia del tutto occasionale"

La carica ha dimensioni comprese perlopiù tra 50 e 60 micron (classe arenaceo fine e molto fine / classe siltoso grossolano) .

Rapporto carica-legante 3,0/1.

Granulometria

- . arenaceo medio (0,5-0,25 mm) rappresenta il 5%
- . arenaceo fine (0,25-0,125 mm) rappresenta il 32%
- . arenaceo molto fine (125-62 micron) rappresenta il 43%
- . arenaceo siltoso grossolano (62-31 micron) rappresenta il 20%.

" Le analisi all' FT/IR hanno rilevato la presenza di prodotti del degrado quali Gesso secondario (.....) Ossalato di Calcio e Nitrati (.....). Si noti che mentre le analisi condotte sulla superficie dei campioni sembrano escludere la presenza della cera, le operazioni di estrazione hanno permesso di identificare univocamente tale componente. Non è possibile perciò stabilire se la cera sia stata mescolata all'impasto oppure (caso più probabile) sia stata applicata in superficie e successivamente sia migrata verso gli strati più interni dello stucco"